



Amici di Padre Aldo

ASSOCIAZIONE AMICI DI DI PADRE ALDO ONLUS
Via Puglie, 7 - 31100 Treviso - tel. e fax 0422 260 629 - cell. 320 032 4745
e-mail: amici.padrealdo@virgilio.it - www.amicipadrealdo.tk - C.F. 940802650261

...travolti dal vero Amore di un Natale senza fine

Era un appuntamento gradito e importante quello del nostro notiziario con l'augurio natalizio che padre Aldo rivolgeva a tutti i suoi amici, simpatizzanti e sostenitori di Treviso, di Torino, di Como, della Sardegna, ... di tutta Italia. E ogni volta per noi dell'associazione, quando ci si trovava per imbustare e spedire, si rinnovava la felice scoperta di un numero tanto grande e sempre in crescita di amici affascinati dalla persona di Aldo e coinvolti nel suo grande progetto di Pace. Tanto diminuivano la sua salute e le sue forze, tanto crescevano attorno a lui segni e gesti di attenzione, di sostegno e speranza che il suo spirito forte non ha mai cessato di suscitare.

Anche dopo la sua partenza, le testimonianze di affetto e di stima, unite alla volontà di continuare a sostenere la sua opera, sono state costanti e unanimi. L'associazione continua a raccogliere queste testimonianze e questa volontà e rinnova il suo impegno a continuare la strada percorsa fino a qui.

A settembre è stato con noi mons. Virgilio Pante, vescovo della diocesi di Mararal. E' lui che ha chiamato padre Peter, un giovane parroco africano, a subentrare a padre Aldo nella conduzione di Morijo e nella gestione dei progetti già avviati, opera che sta svolgendo con entusiasmo e competenza. Con loro abbiamo ridefinito le forme e le modalità del nostro aiuto soprattutto attraverso le adozioni e il sostegno della missione. Efrem e Mariarosa, che nel mese di giugno sono ritornati a Morijo con questo compito, ce ne danno conto nel loro articolo.

Morijo ha ripreso il suo cammino di costruzione della pace sulla strada che padre Aldo ha tracciato con loro e per loro. Su quella strada ora li precede e li accompagna verso un futuro di dignità e di speranza. E il nostro compito e la nostra responsabilità ora sono diventati più grandi. Aldo era abituato a guardare sempre avanti e si commuoveva quando lo portavamo a ricordare (come nel prossimo articolo) tutti i ragazzi e le ragazze che hanno mosso i primi passi sui banchi della sua missione grazie a uno sponsor italiano e hanno potuto in questi anni completare la loro formazione scolastica arrivando a ricoprire ruoli importanti e di responsabilità nella società del Kenya.

Ora altri ragazzi sono nel mezzo di un percorso che non deve interrompersi. Per questo motivo, il

mantenimento e l'incremento delle adozioni rimangono l'obiettivo primario anche per la nostra associazione. A gennaio saremo ancora a Morijo per l'aggiornamento periodico delle iscrizioni e della frequenza al nuovo anno scolastico che sta per iniziare. Nella certezza che questo impegno sia compreso e condiviso da tutti gli amici adottanti e simpatizzanti, rinnoviamo

sione...Voi fratelli adottanti, amici dell'associazione e amici tutti vicini e lontani... la Provvidenza ci ha uniti per lavorare insieme tra le popolazioni di pastori del Nord del Kenya Samburu, Turkana e Pokot. Abbiamo lasciato un segno che non si cancellerà mai più nella storia: un segno di costruzione di pace e di promozione



Quando nasce un bambino ogni volta è Natale nel mondo

ancora il nostro grazie.

Quest'anno, per la prima volta, non abbiamo l'augurio natalizio di padre Aldo. Ma lui, in realtà ce lo aveva già anticipato. Concludeva infatti in questo modo il suo messaggio dello scorso anno:

"...non so quanto ancora la Provvidenza mi conceda di lavorare: ormai gli anni sono oltre 76 e io sono invalido, solo la fede e l'Amore sono la mia resistenza. Sono riconoscente per tutto quello che avete fatto e continuate a fare per la mis-

umana e più ancora un segno dell'Amore senza confini che ci ha coinvolto tutti e continua a coinvolgerci senza tregua... Auguro a tutti voi di essere travolti dal vero Amore di un Natale senza fine!"

Grazie, padre Aldo, tu ti sei lasciato davvero travolgere dal vero Amore e ora sei nel "Natale senza fine". E queste tue parole profetiche che allora abbiamo letto un po' di corsa o come parole di circostanza, oggi le risentiamo in tutta la loro verità e profondità. Sono la tua consegna e insieme la tua benedizione che sempre ci accompagnano!

**A padre Peter, al vescovo Virgilio e a tutte le comunità samburu, turkana e pokot
a padre Vassilij, alla sua Caritas di Zapytiv - Leopoli (Ucraina),
a suor Lucia e a tutti i bambini del Baby Caritas Hospital di Betlemme,
a padre Giulio Berutti e gli amici missionari che continuano
l'opera di padre Faustino in Bangladesh,
ai ragazzi del Mato Grosso che operano a Quinharragra (Perù),
A TUTTI GLI AMICI ADOTTANTI E SOSTENITORI
IL NOSTRO AUGURIO DI BUON NATALE**

"OGNI UOMO E' UN RAGGIO DI DIO"



Pochi giorni prima della sua morte, padre Aldo ci ha rilasciato - con grande fatica, ma con una lucidità straordinaria - alcune interviste dove gli chiedevamo di aiutarci a riconoscere il senso profondo della sua missione in Africa. Abbiamo raccolto le sue risposte e le condividiamo qui con tutti gli amici.

Ho detto agli anziani: La pace l'avete voi in mano, siete voi i maestri della pace perchè conoscete la benedizione di Dio quando lavorate per la pace. Voi conoscete i costumi, voi sapete come le cose si intrecciano continuamente e voi dovete scoprire cosa bisogna fare! Anch'io ho un programma: aiutare voi a fare la pace. Io vi aiuto col cibo, con i camion per raggiungere le varie maniate (villaggi) e spiegare loro cos'è la pace. Ma i bianchi cosa sanno? Le ONG? E' meglio che chieda loro i soldi e con quelli paghi voi maestri di pace! Ma tocca a voi. Io non posso dare consigli né col metodo, né col programma, né dove, né quando. Dovete decidere voi. Se la pace è cosa buona, dovete lavorare. Lo sapete meglio di me. E dovete educare anche la Chiesa a vivere i costumi della pace.

Ogni popolo ha la sua religione, le sue tradizioni, una sapienza divina che nessuno può distruggere. Si deve sempre imparare da una cultura, da una tribù, accogliere quello che anche loro hanno ricevuto. Noi abbiamo l'Antico Testamento, la storia degli ebrei... Ma tutti i popoli hanno una terra promessa (anche l'asino di Balaam, che era uno straniero, profetizza per Israele). Tutti hanno avuto l'Antico Testamento, tutti ce l'hanno, bisogna scoprirlo! Il Concilio Ecumenico Vaticano II, che poi è stato distrutto, ha detto: "Quando andate in mezzo a un popolo cercate i semi del Vangelo" ... Noi siamo orgogliosi e crediamo di sapere tutto: noi non sappiamo niente! Perché ogni popolo ha i suoi costumi saggi e potrebbe insegnare a tutti noi che siamo andati nelle facoltà di psicologia, di sociologia, di filosofia. Un pokot disprezzato da tutti mi chiedeva: "ma abbiamo anche noi l'anima?". L'anima sua è uguale a quella di Mosè, di Elia...

Come cristiano io devo scoprire l'uomo: come è vissuto, come ha superato le difficoltà, come ha vinto, con la forza di chi? Con la forza divina! Quella forza non è la nostra, noi ne abbiamo altre, ma tu devi scoprire "quella" forza. Questa è la missione! Senza i semi del Vangelo, possiamo tornare tutti a casa. Oggi al mercato del Malasso c'erano dieci comunità, anche i peggiori nemici dei pokot hanno potuto vendere le loro cose, si sono avvicinati come fratelli. Un clima di vera pace. Sotto c'è un enorme lavoro sui villaggi di provenienza. La cultura della pace ormai ce l'hanno e ci sono arrivati attraverso la fame, le guerre e le carestie che portano alla distruzione. Loro sanno essere protagonisti del loro progresso... se non c'è una religione schifosa che li blocca! La religione non è un sedativo! (poi ho dovuto prendere il valium anch'io...). Lo dicevo anche quando ero della FIOM e loro mi dicevano che la corrente cristiana era un peso!

La storia di Charles. Da piccolo l'ho salvato dalle zanne dell'elefante e l'ho fatto studiare. Dopo le secondarie è stato a Nairobi e ha seguito un corso speciale di meccanico presso una grossa ditta tede-

sca, adesso è tecnico distrettuale di Mararal, responsabile di tutti i trasporti e controlla le costruzioni pubbliche: scuole, asili, dormitori.

Ma i miei ragazzi li trovo dappertutto. Sei sono diventati consiglieri comunali. Julius L. è presidente del distretto. Ma sono tanti, tanti, non so nemmeno io quanti. Diversi sono anche in polizia. Quando li trovo, basta che parli loro e "vai, vai, vai...". Maestre tante! C'è anche uno che sta per diventare vescovo protestante; lui viene a trovarmi e preghiamo insieme... è più insieme ai cattolici che ai protestanti! Gli ho prestato i libri per studiare. Me lo ha presentato padre Ramponi: "aiutalo, anche se è protestante". Io gli facevo spiegare il Vangelo. Non l'ho mai spinto a diventare cattolico. Quando mi ha detto: "vado in seminario", gli ho chiesto: "ma hai davvero la vocazione?" "Sì" "vai allora!" Io non vado contro le scelte dell'uomo. Li ho sempre fatti studiare. Devi fare così se vuoi salvare la gente, l'ambiente, la pace. La pace vuole il progresso, il progresso vuole la pace.

25 gennaio 2008, conversione di S.Paolo: ultima messa a Morijo.

Ho raccontato loro che san Paolo era nelle tenebre e Dio lo ha buttato giù da cavallo e gli ha dato la luce. Con quella luce ha cominciato ad amare Dio e gli uomini e capiva che ogni uomo è Dio, è un raggio di Dio! La luce è entrata in lui quando lui ha scoperto Dio e ha scoperto gli esseri umani. Ha scoperto Dio negli uomini, negli esseri umani. E' Dio che gli ha parlato. Poi ho detto: quando voi dite di essere in pace, se non lo fate con la luce di Dio dentro di voi, voi portate la morte, il buio perché il vostro bene viene dalla bocca, non dal cuore. Dovete dare il cuore, allora portate la vita donata da lui. Perché se tu sei nelle tenebre, sei spento (... e ho marcato 'sibiwa -spento'). Non puoi dare la vita se sei spento. E se uno è spento, puoi dargli un aiuto? No. Bisogna essere vivi, vivere il cuore, stare attenti. Se tu non hai la luce, non vedrai mai la moglie sotto l'aspetto di una creatura di Dio, la vedrai come passione, da sfruttare, una creatura da comandare, dominare. Tu sposa non vedrai mai il marito, vedrai qualcuno che ti dà soldi...

Ho detto: poi, c'è un'altra questione: la questione del nome di Dio. Dio non potete mai conoscerlo perché tutte le religioni non hanno "il nome" di Dio. Come facciamo a sapere il nome di Dio? Il nome di Dio sta nelle creature che incontriamo. Se noi abbiamo il raggio di luce nel cuore scopriremo Dio nelle creature... pensa quanto lontani siamo da quelli che ammazzano! A Mosè ha detto: "Io sono colui che è". Ma Mosè vuole il nome. Cosa gli dico a Faraone? "Ico" mi ha mandato?. Non posso dire "io sono", voglio il nome. Non ha nome Dio. Poi è venuto Gesù, ha mandato gli apostoli a predicare a tutte le creature, senza specificare colori, africani, bianchi, neri, in che lingua... Ha detto "Andate e predicate" ...e non c'erano le tribù. Si era dimenticato delle tribù! Cosa dobbiamo fare? Dobbiamo accettare che per lui non c'erano le tribù... Ho detto: il dottore che cura il cuore malato deve scoprire il raggio di luce... mi è venuto in mente il dottor C., lui vede Dio nella persona e la cura, l'aiuta, le dà conforto, speranza. Ma se un medico vede un malato solo per i soldi, non può dargli una mano, è spento, è morto. A

questo punto ho visto tutto buio, non vedevo più l'altare, non vedevo più niente.

E ho fatto ancora il discorso della chiave: se uno ha la luce, ha la chiave per scoprire tutte le cose misteriose: scopre Dio negli altri, scopre i programmi di pace, di amore per gli uomini, scopre di avere una forza, un'intelligenza enorme. Apre, vede l'universo tutto insieme. Non dimenticate: la chiave è il vostro cuore quando è illuminato da Dio! Non è bello? Non so come mi vengono queste immagini. Lui non può avere un nome, lui è quello che è, è "Ico, colui che è". Noi siamo "a ico", non viventi, lui solo è il vivente. Noi siamo stati creati, siamo i non viventi, siamo spenti, siamo morti. Lui è quello che è. E' bello che sappiamo di non poter toccare Dio con le mani, monopolizzare Dio. Se uno avesse scoperto il nome di Dio...

Continuare a scoprirlo col cuore buono negli esseri viventi. Lui ha lasciato un raggio di luce in ogni essere vivente: dobbiamo scoprirlo.

Uno che lavora, se non ha queste idee chiare, non fa nulla, non rispetta, baruffa... I genitori non scoprono i figli e se non li scoprono non potranno mai amarli, sono sempre un peso. Invece, se scopri, tu ti dai... Riflessioni dentro... io sono malato, lo so... La sapienza è scoprire il mondo. La chiave...

A PADRE ALDO "IL MISSIONARIO"

Non ho avuto la fortuna di conoscere personalmente P. Aldo, ma dalla descrizione di tante persone mi rendo conto che è stato sicuramente un uomo straordinario, dotato di un coraggio fuori del comune e con un cuore "grande come il mondo". Capace cioè di amare tanto, di amare sempre, di amare tutti, sostenuto dall'unico e indivisibile compagno della sua vita: Il Crocifisso Risorto! Io faccio parte del Gruppo di "amici", che da casa inviano aiuti economici e pregano per i missionari. Adesso che P. Aldo ci ha lasciati, non penso tanto a cosa dire di Lui, preferisco immaginare cosa Lui direbbe a ciascuno di noi. Sicuramente il Suo, sarebbe un augurio missionario magari come questo:

Se vuoi essere utile al Regno di Dio: sii libero di fronte alle cose, alle persone, alle strutture.

Chiediti sempre non ciò che puoi fare per gli altri, ma in che cosa gli altri hanno bisogno di te. Questo farà della tua vita un dono per tutti.

Vivi nella speranza. Essa crescerà in te, se saprai riconquistare sempre la tua libertà e cominciare, ogni volta di nuovo.

Non sciupare energie in cose inutili e passeggere, ma impegnati a costruire ovunque fraternità e pace.

Vivi in comunione. Non isolarti, non camminare da solo. Unisciti invece con quanti lottano e soffrono, perché il Regno di Dio arrivi presto tra gli uomini. Dialoga, ama, perdona e non costruire muri attorno a te. Allora sarai il fratello universale.

Allarga il tuo cuore e non temere che il mondo vi entri con le sue luci e le sue ombre, le sue gioie e i suoi dolori. Così facendo sarai discepolo e testimone dell'Amore sconfinato di Dio, per tutti.

Grazie P. Aldo, grazie perché ci hai lasciato un bellissimo ricordo! Prega per noi, affinché possiamo riconoscere il volto di Gesù Cristo, dietro il volto di ogni fratello che soffre!

Mariangela Molteni (Alzate Brianza - Como)

Ho conosciuto P. Aldo per caso leggendo un articolo sul giornale della Consolata di Torino. Con tutto il Gruppo di Como abbiamo collaborato a sostegno dei suoi progetti umanitari vivendo un'esperienza umana intensa. Durante i miei soggiorni a Morijo ho potuto constatare quanto di positivo traspariva dalla sua persona con una totale e intelligente disponibilità verso gli altri. Un esempio a cui io devo molto.

Pietro T.

A Morijo dopo P. Aldo: un ritorno difficile

Ritornare a Morijo a soli 4 mesi dalla scomparsa di P. Aldo non è stato facile, ma abbiamo ritenuto necessario questo viaggio per portare la nostra solidarietà alle comunità aiutate in tutti questi anni da P. Aldo, e per informare tutti gli adottanti e benefattori che, dopo il primo smarrimento, tutte le attività della Missione erano ripartite.

Provvidenziale è stato il precedente intervento dei nostri soci, Giancarlo Vettori e Loris Martini che nel mese di aprile si erano recati a Morijo, su richiesta del nuovo parroco P. Peter Leseketeti, per definire insieme la situazione e riprendere da dove P. Aldo aveva lasciato. In quell'occasione è stata fatta una stesura del programma per le varie attività presenti nella missione che poi, su mandato dell'Associazione, abbiamo definito nel mese di giugno assieme a P. Peter e P. Angelo Riboli amministratore della Diocesi.

P. Peter ci ha accompagnato a visitare tutti i villaggi e dopo la S. Messa ci ha chiesto un intervento ai presenti per rassicurarli sul fatto che l'Associazione "Amici di P. Aldo" non li avrebbe abbandonati, ma tutto sarebbe continuato come prima. Questo ha tranquillizzato questa povera gente che attraverso noi ringrazia tutti gli amici italiani e, riconoscenti per tanta generosità, hanno invocato il Signore, con preghiere e canti, affinché conceda a tutti noi grandi benedizioni dal cielo. Con il Vescovo Monsignor Virgilio Pante siamo andati a vedere il proseguimento dei lavori per la costruzione della strada che scende nella Rift Valley, la prima e unica strada della storia che unirà le tribù dei Samburu con quelle dei Pokot che vivono in quegli abissi senza altra via di comu-



Padre Peter e i bambini della scuola materna

nicazione che i sentieri delle capre. Questo era l'ultimo grande sogno di P. Aldo: portare anche la loro istruzione costruendo, dopo la strada, anche la scuola. Come si può immaginare il ricordo di P. Aldo è molto vivo nella sua gente che per 20 anni ha amato, aiutato, sostenuto in tutti gli aspetti e bisogni. Lui conosceva le situazioni personali di ognuno e aveva sempre e per ciascuno, una parola, un sostegno, un aiuto di qualsiasi genere, magari anche solo la pazienza di ascoltare e donare un sorriso. Era il Padre di tutti e questo ce lo siamo sentiti ripetere continuamente, perciò lo smarrimento e quasi l'incredulità che non ci sia più li fa sentire orfani e disorientati.

Ci fa molto riflettere l'atteggiamento dei poveri che, anche in questa nuova sofferenza, sanno vedere la volontà di Dio e a Lui si rivolgono con canti e

preghiere come questa: **"Signore nei nostri pensieri c'è ancora P. Aldo, noi siamo il suo popolo, che sia benedetto... Signore tu che lo hai chiamato a te, mettilo nelle tue mani affinché lui possa pregare per noi e da lassù possa continuare ad aiutare i suoi figli ai quali ha voluto bene"...** Loro sono certi che P. Aldo non li abbandonerà e che da lassù lavorerà, anche attraverso tutti noi, per non interrompere ciò per cui ha donato la sua vita.

Questo è quello che anche noi abbiamo assicurato loro perché sappiamo che possiamo contare sulla generosità di tante persone buone, infatti come ogni anno anche quest'anno ritorneremo nel mese di gennaio 2009 a Morijo per il controllo annuale delle adozioni a distanza. Andremo come sempre in ogni villaggio e direttamente con gli insegnanti provvederemo a verificare la frequenza di ogni bambino adottato per poi comunicare a tutti voi adottanti la situazione reale dei vostri bambini. Il nuovo parroco P. Peter crede molto nell'aiuto per la scolarizzazione dei bambini e anche nella scuola serale dei pastorelli, infatti ha istituito corsi serali in tutti i villaggi, anche i più lontani, perché sostiene che per questi bambini questa è l'unica possibilità che hanno per non rimanere analfabeti.

Efrem e Mariaros Vettori

NON LASCIATECI SOLI

visita al Baby Caritas Hospital di Betlemme

Da tempo la nostra Associazione segue da vicino il lavoro di suor Lucia Corradin presso il Baby Caritas Hospital di Betlemme e le iniziative di promozione sociale destinate soprattutto alle mamme dei bambini ricoverati. La visita-pellegrinaggio di alcuni soci è occasione per rinsaldare l'amicizia e rilanciare l'impegno di attenzione e di sostegno, anche nei modi che la stessa suor Lucia ci suggerisce, verso questa grandissima missione.

Dall'11 al 18 settembre sono stata in pellegrinaggio con altri amici dell'associazione e altre persone delle nostre parrocchie in Terra Santa. Il programma prevedeva anche una visita all'ospedale pediatrico di Betlemme. L'ospedale è sorto per opera di un medico svizzero che continua a sostenerlo con il contributo di aiuti provenienti da tutto il mondo.

Un amico e socio, di ritorno dalla Terra Santa, in un passato recente ci aveva parlato a lungo di questo ospedale e dei problemi che doveva affrontare. Oggi Betlemme è una "città prigioniera a cielo aperto": dal 2004 è circondata da un muro grigio e brutto anche da vedere e che comunica un senso di grande tristezza e dolore per tutta quella popolazione isolata dal resto del mondo. Questa situazione rende difficilissimo il ricovero dei bambini: per accedere a questo che è l'unico ospedale esistente per tutto il vasto territorio palestinese occorrono permessi, si devono superare blocchi di controllo ed esibire una quantità di documenti. E intanto il bambino che ha bisogno di quel ricovero per un intervento urgente subisce conseguenze a volte fatali. Arriviamo il 15 settembre e ad accoglierci è suor Lucia la quale, con altre due consorelle elisabettine dirige e amministra l'ospedale coadiuvata da medici e da personale infermieristico locale. Suor Lucia ci accompagna per l'ospedale. Ha una capienza di 80 posti letto ed è aperto a tutti senza distinzione di nazionalità, religione o altro. Lì ci sono infatti cristiani, ebrei, musulmani e non esiste alcuna conflittualità fra i parenti dei piccoli ricoverati. Ma, al di fuori dell'ospedale, la costruzione del muro ha causato il peggioramento di una situazione già precaria di convivenza fra culture diverse.

L'impossibilità di spostamento e il forzato isolamento porta ad accentuare la chiusura all'interno del proprio clan, della propria cultura con forme di convivenza stretta come i matrimoni tra consanguinei. E questo comporta l'aumento di malattie congenite difficili da curare, spesso invalidanti. E' difficile spiegare ai genitori le cause di queste malattie e ottenere la loro collaborazione nella prevenzione e nelle cure.

Per far fronte ai casi che richiedono interventi specialistici è stato creato un ponte con lo Stato d'Israele, ma spesso l'ostacolo più grande viene dal mancato consenso allo spostamento. In questa cultura la donna madre ha il compito esclusivo di fare i figli, possibilmente sani e maschi, di nutrirli e farli crescere. E' lei che assiste il bambino ma non ha alcun diritto di sottoscrivere un trasferimento urgente. Tale diritto spetta al padre o alla suocera, ma l'attesa dei loro consensi comporta tempi lunghissimi e intanto i bambini muoiono o subiscono invalidità irreversibili. E in quest'ultimo caso può allora succedere che madre e figlio vengano abbandonati dal padre. Ci sono altre donne che possono dargli dei figli. Ma quella donna e quel bambino come potranno sopravvivere in un contesto simile? Il dramma più grande per i bambini è proprio il loro abbandono. Durante la visita, suor Lucia ci ha segnalato uno di questi casi: una bambina sola, in attesa della morte, senza la presenza materna accanto. Questa visita ci ha scossi tutti in profondità. Ci ha lasciato silenziosi, increduli, di fronte a questa realtà. Con tanta ammirazione per l'opera di queste suore che continuano a prodigarsi, nonostante tutto.

"Lo facciamo per amore; - risponde suor Lucia - viviamo nella città dove Gesù è nato, ha portato amore, tanto amore, è stato con i più poveri e questo ci ha insegnato!. Stateci vicini, anche se siamo lontani: per la preghiera non esistono muri o barriere. Non lasciateci soli. Ogni venerdì, verso sera, noi suore, con pochi fedeli ci rechiamo lungo il muro e recitiamo il santo rosario. Se potete unitevi a noi. Più che di pane questo popolo ha bisogno di PACE".

La nostra visita si conclude nel silenzio, salutiamo suor Lucia. Non osiamo dire nulla: cosa avremmo potuto dire?

M. una pellegrina

Padre Giulio Berutti dal Bangladesh

... Qui in ospedale siamo alle solite prese con il governo per la registrazione che va rinnovata ogni anno, e cambiano sempre le regole. Uno dei due dottori italiani è tornato in Italia per assistere i Padri anziani a Parma: per fortuna è rimasto l'altro, chirurgo. A gennaio spero che ritorni il P. Piero Parolari, medico, è già stato per 10 anni in Bangladesh negli anni '90. Il numero dei nati è calato leggermente, ma sono aumentati i pazienti generali.

Novità: l'assicurazione ospedaliera

La novità principale è un progetto di assicurazione ospedaliera per i soci del piccolo credito: con 100 taka (poco più di un euro) possono assicurarsi insieme a 4 membri della loro famiglia. Abbiamo cominciato a gennaio, per cui abbiamo una piccola esperienza dopo circa 10 mesi: sono 559 soci assicurati, e 871 familiari; finora abbiamo ricevuto 55.900 taka e speso 137.765. Per l'anno prossimo penso che avremo molti più assicurati, e quindi un deficit maggiore. Dalla metà dell'anno scorso i prezzi dei generi di consumo, in particolare il cibo, sono praticamente raddoppiati, ma noi non abbiamo aumentato nulla. Anzi alle missioni che mandano pazienti facciamo lo sconto del 50%, visto che la Provvidenza si fa sentire con generosità. Anche questo anno verrà un gruppo di medici di Genova, per la quinta volta, per un periodo di servizio di 15 giorni, e loro portano vario materiale, che poi dura per vari mesi. L'anno scorso non sono venuti perchè c'era lo stato di emergenza in Bangladesh, in cui la vita politica era sospesa e i militari erano dappertutto. Ora il mondo politico è tutto in fermento, perchè a dicembre si terranno le elezioni politiche, che avrebbero dovuto tenersi nel gennaio dell'anno scorso.

Il Programma lebbra passa ad un padre locale

Il programma della lebbra sta passando dal P. Adolfo L'Imperio ad un padre locale: lui ormai ha 78 anni e comincia ad essere stanco. Non si riesce a trovare un dottore fisso per Dhanjuri.

Lo sfruttamento e la crisi energetica

Qui sembra che l'economia vada un po' meglio, sia le esportazioni sia le rimesse degli emigrati sono aumentate. Però la condizione dei lavoratori è sempre quella di sfruttamento come nel capitalismo più nero. Le industrie statali però sono sempre in passivo. La crisi energetica frena parecchio lo sviluppo: tutti i giorni c'è un black out per almeno un'ora: nelle campagne anche 14 ore. Termino con gli auguri più belli per tutti voi del Gruppo. Che il Buon Dio vi doni pace, salute e lavoro. Un fraterno abbraccio.

P. Giulio Berutti, Dinajpur
15/10/2008

DI RITORNO DALL'UCRAINA

Giuseppe Zago ci racconta la penultima "spedizione" in Ucraina

Carissimi amici

Quest'anno siamo riusciti con l'aiuto della misericordia di Dio a portare a termine alcune iniziative che ci sembravano irrealizzabili. Con l'aiuto della nostra associazione "AMICI DI PADRE ALDO" e della onlus BANCO INFORMATICO, abbiamo portato alla diocesi di Sokal (ua) 20 computer e 8 stampanti laser usate, per la messa in rete di 15 vicariati. Il vescovo del luogo ci ha accolto con molto affetto dicendo che già da questo inverno potrà spedire via e-mail le comunicazioni della diocesi ai vicariati senza far affrontare ai vicari foranei dei viaggi pericolosi per il ghiaccio e la neve (in Ucraina d'inverno il termometro scende ad oltre -20 gradi).

In occasione di questo viaggio, abbiamo scoperto anche una "casa per vecchi abbandonati" di cui non sapevamo neanche l'esistenza, non solo noi, ma neanche il parroco di Zapytiv padre Vassilij.

Questo "ospizio" che poi abbiamo classificato come un autentico "lager", si trova in un paesino (non mi ricordo il nome) che dista da Zapytiv circa 50 km, si trova su una collina contornata da un bosco impenetrabile, in un vecchio maniero che anticamente, circa nel 1400, era un monastero. Poi è stato adibito a carcere e ultimamente a ricovero di vecchi che non hanno più nessuno, assieme a dei giovani di entrambi i sessi con vari disturbi mentali.

Quando arriviamo, ci vengono incontro due signore in camice bianco che identifichiamo come la direttrice e l'unica infermiera. Mi dicono subito che hanno estremo bisogno di pannolini e di materassi; noi chiediamo quanti ospiti assistono, mi dicono che hanno 125 ricoverati e quasi tutti vecchi. Stentiamo a crederci. Chiediamo di poter visitare qualche stanza... le due donne si guardano, poi acconsentono, raccomandandosi di non fare fotografie, altrimenti ci avrebbero rimesso il posto di lavoro. Passiamo per un corridoio interno molto scuro, poi entriamo in uno stanzone dove vediamo lungo le pareti una decina di letti, "rubiamo" l'unica foto che testimonia il grado di abbandono e di sporcizia che regna intorno. Non abbiamo parole per descrivere quello che vediamo, abbassiamo il capo constatando la nostra impotenza a sollevare questa sofferenza... mi viene in mente la parabola del buon samaritano.

Due giorni dopo l'autista del furgone che mi aveva accompagnato mi confida che non riesce a togliersi dalla mente l'odore acre di quella stanza...

Neanch'io.

Giuseppe Zago

ADOZIONI 2009

Proponiamo ai nostri adottanti:

euro 170,00: per gli alunni della scuola d'infanzia e la scuola primaria

euro 300,00: per gli studenti della Scuola Superiore (è compresa parte della spesa per il convitto, assicurato, per la restante quota, dalla missione)

euro 120,00: per i pastorelli della scuola serale
L'aggiornamento delle quote si è reso necessario per il forte aumento dei prezzi dei generi alimentari, dei materiali di costruzione, degli stipendi dei maestri, dei libri e del materiale scolastico, per il soggiorno in convitto dei ragazzi che frequentano le scuole superiori a Maralal.

Situazione Adozioni al 15 Novembre 2008 anno 2007-2008

Adozioni rinnovate	441
Nuove	29
Da rinnovare	150
Totale	620

CONSUNTIVO GESTIONE CONTABILE 2007

ENTRATE	IMPORTI	USCITE	IMPORTI
PROGETTI PER MORIJO	127628,86	INVIO AI MISSIONARI (progetti)	
PROGETTI PER BANGLADESH - PERU'	3895,50	MORIJO: PADRE ALDO	
		SCUOLA QUINHUARAGRA PERU	
		BANGLADESH - MELE: IL NOSTRO DOMANI	131226,43
ALTRE ENTRATE		RIPORTO PER GESTIONE 2008	3002,39
FINANZ. ALLE SPESE PROGETTI DA C.S.V.	3.383,50	GESTIONE ASSOCIAZIONE	
VENDITA MELE FOND. IL NOSTRO DOMANI	2.262,00	Le spese di gestione 2007,	
QUOTE SOCIALI	160,00	sono pari al 2,86% delle entrate	3945,85
DONAZIONI DIRETTE ALL'ASSOCIAZIONE	845,01		
TOTALE ENTRATE	138.174,87	TOTALE USCITE	138.174,67

Per destinare il 5 per mille all'Associazione AMICI di PADRE ALDO onlus, il codice fiscale da indicare è:
94082650261

AIUTIAMO I NOSTRI MISSIONARI

• **Con le adozioni a distanza:** 170 euro l'anno (per i bambini che frequentano la scuola dell'obbligo) o 300 euro (per i ragazzi delle superiori), 120 euro per i pastorelli che frequentano la scuola serale

• **Con la disponibilità di materiali** e attrezzature che saranno inviate ai nostri missionari in modo rapido e sicuro

• **Con una libera offerta** secondo diverse modalità:

• **Versamento su C/C**

CONTO CORRENTE BANCOPOSTA

IT 05 CIN:U ABI:07601 CAB:12000 CC:000036269371

• **Bonifico bancario presso**

UNICREDIT BANCA - Agenzia 4 di S. Bona - Treviso
IT 19 CIN:X ABI:02008 CAB:12014 CC:000023119322

CASSA di RISPARMIO del VENETO - Viale della Repubblica, 96 - Treviso
IT 41 ABI: 06225 CAB: 12033 CC: 000000085996

• **assegno circolare** non trasferibile, previo rilascio di una ricevuta

• **versamento diretto all'associazione**, previo rilascio di una ricevuta

I CONTRIBUTI DEVOLUTI SONO FISCALMENTE DEDUCIBILI!

Ci sono tanti modi per contribuire ai nostri progetti:

PER MAGGIOR TRASPARENZA PORTATE CON VOI QUESTO GIORNALINO QUANDO VI RECHERETE AL CAAF PER LA DENUNCIA DEI REDDITI

Le offerte vanno intestate a: Associazione di volontariato "Amici di Padre Aldo" ONLUS - Treviso. Per permettere l'identificazione del versamento, è importante indicare la causale (adozione, contributo libero o per un progetto in fase di realizzazione) e i propri dati anagrafici (nome, cognome e indirizzo).